

Ai numeri odierni 607-8 sorge una bella costruzione del secolo XVI, ed era la sede dell'Accademia dei nobili.

Ma tornando alla numerazione del Battaglia, col numero 853 egli indica un maestoso palazzo, dimora della Famiglia De' Franceschi: che ai tempi della repubblica, aveva acquistato importanza: uno dei suoi membri fu « cancellier grande ». In origine però aveva appartenuto ai Donà. Venne poi in possesso di un Jacopo Pivato.

Bella anche la casa recante il numero 900: già tenuta dai Maffetti, era stata comprata nel 1820 dall'illirico Antonio Ivancich. Il Battaglia lo « chiama accreditato mercante »: caratteristico tipo di quei dalmati ed istriani, ottimi uomini d'affari, ma profondamente galantuomini, come tenacemente attaccati al leone di San Marco. Gli Ivancich presero definitiva stanza a Venezia, distinguendosi nella mercatura, nello studio delle leggi e nelle cariche consolari. Così anche i loro rami collaterali, fra i quali ci piace notare quello dei Bertuzzi.

Il numero 905 presentava un'altra casa di bell'aspetto, già della famiglia Grimani.

Al numero 908, troviamo la « Rotonda ». Era stato un luogo di delizie del doge Andrea Vendramin. L'edificio, di bello stile, si dice disegnato dal Sansovino. Sussisteva una leggiadra fabbrica, del Palladio, rifatta in parte nel 1630, secondo il gusto dell'epoca. Adesso, ben poco rimane, così degli edifici come dei giardini.

Quest'edificio e i deliziosi giardini annessi, non servirono soltanto a feste e gozzoviglie. I nobili veneziani vi davano anche accademie di musica, rimaste famose. Più tardi uno dei Vendramin, Gabriello, vi aveva raccolto opere di pregio, costituendo un « museo »: e l'impresa ebbe continuatori nei figli e nei nepoti.

Nel '700, la Rotonda fu uno dei luoghi di ritrovo del mondo elegante e leggero, cui si frammischiava il mondo equivoco. Quando la repubblica pose fine a quei ritrovi per ragioni di moralità e di convenienza (v'era pur taluno anche allora a comprendere che l'elegante e spregiudicato carnevale del '700 preludeva alla fine e quasi al suicidio di un gran popolo), la Rotonda passò in uso di Francesco Rebellini, caffettiere in campo San Polo, che v'impiantò una fabbrica di fuochi artificiali e di preparati pirotecnici. Più tardi un Benedetto Svajer, fratello del famoso Amedeo, germanico, fece della Rotonda un laboratorio di sostanze chimiche, segnatamente di cremor di tartaro. Morto lo Svajer, gli successe un Giovanni Davide Weber, appassionato raccoglitore, anche, di cose belle ed antiche.

Informa il Battaglia che nel 1824, smovendo il terreno, si scopersero alcuni interessanti frammenti; fra cui una faccia o parapetto di sarcofago greco-romano, caduto in possesso dei Weber, nella assoluta trascuranza di chi avrebbe dovuto provvedere alla tutela e conservazione